

Per il rapimento Palumbo in Sicilia clamorose accuse al caporione neofascista Trantino

«E' stato un deputato missino ad organizzare il sequestro»

Deposizione in aula, a Catania, di Carmelo Calanducci che era stato condannato a trenta anni di carcere come «manovale» dell'azione criminosa - Il detenuto accolto qualche giorno fa in cella come «avvertimento» - Non ha però cambiato deposizione - Un altro imputato aveva detto le stesse cose al processo di primo grado ma poi aveva ritrattato

Dal nostro inviato

CATANIA, 28. Un parlamentare neofascista - Enzo Trantino, ex dirigente monarchico e ora deputato del MSI alla Camera - è stato esplicitamente accusato, questa mattina nell'aula della Corte d'Assise di Appello di Catania, di essere stato il mandante e l'organizzatore di uno dei primi e più clamorosi sequestri a scopo di estorsione compiuti in Sicilia: quello dell'agricoltore Aldo Palumbo rapito nell'estate del '72 e rilasciato dopo oltre un mese di prigionia dietro pagamento di 107 milioni dei 500 richiesti in ostaggio.

Presidente - Che cosa avvenne. Imputato - «Scartata l'ipotesi di sequestrare altre persone (e qui Calanducci ha ripetuto accuse già formulate da un altro imputato, e di cui riferirò appresso n.d.r.), ci trovammo d'accordo per rapire Palumbo. Anzi Trantino disse: «Perfetto: io sono amico di famiglia, e così i contatti per il riscatto saranno più facili».

Quando poi avevamo già sequestrato Palumbo, fu Trantino a indicare a chi, noi manovali, dovevamo rivolgerci nel caso di sua assenza, per procurarci danaro e medicine per curare Palumbo.

Presidente - A chi dovevate rivolgervi? Imputato - «Dovevamo rivolgervi ai fratelli Aronica (noti gestori di night club e clienti dell'avvocato Trantino n.d.r.). «Sono cosa nostra», disse Trantino, sono i nipoti del giudice Continno».

Presidente - C'è di più, signor Presidente. L'on. Trantino voleva procurare a sequestro di Palumbo per cavare più soldi alla famiglia. Fummo noi a dire basta perché il prigioniero era ammalato ed eravamo spaventati. Ci conobbe, andò a finire. Quando poi il Palumbo pagaron la seconda e ultima rata del riscatto, 77 milioni, fu proprio lui a portare a Trantino i detti 35 milioni e si tenne il resto dicendo che doveva pagare anche Aldo, un attivista di destra che lo conosco solo di faccia, e che l'avevo il segretario Continno.

Presidente - C'è di più, signor Presidente. Ed ecco le testuali parole pronunciate da Calanducci il quale, per formulare la sua accusa, ha dovuto per la prima volta ammettere in udienza di essere stato tra gli autori materiali del sequestro, aggravando la sua stessa posizione giudiziaria.

Presidente - Che cosa le chiese l'avv. Trantino? Imputato - «Mi chiese se avevo due o tre buchi in mano per fare un sequestro di persona. Qui a Catania - disse testualmente - bisogna fare scoppiare uno scandalo. Molto sorpreso guadagnare tempo. Ma allora Trantino mi condusse nella sede del comitato elettorale del giudice Continno, anche quando mi misi a sostenere che era la persona più adatta a risolvere le mie grane» (Continno si era dimesso dalla magistratura, non fu eletto, oggi fa l'avvocato, n.d.r.).

Presidente - E in quello incontro che cosa successe? Imputato - «Successe che il giudice Continno mi disse di essere invitato a piena fiducia nell'avvocato Trantino, e di fare tutto quello che lui mi avesse ordinato. E così avvenne».



Il medico provinciale di Avellino, Giuseppe Carpinella

Uno degli accusati per la morte di neonati

SI COSTITUISCE AL CARCERE DI POGGIOREALE IL MEDICO PROVINCIALE DI AVELLINO

Il dr. Carpinella era ricercato dai CC fin da venerdì pomeriggio - Era sparito in auto con il fratello - Numerose le testimonianze che precisano le sue responsabilità

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29. Il medico provinciale di Avellino, dottor Giuseppe Carpinella, si è costituito oggi poco prima delle ore 14, recandosi direttamente al carcere di Poggioreale, accompagnato dal suo legale Vincenzo Siniscalchi. Venerdì alle ore 16, al termine dell'interrogatorio degli altri due imputati e di alcuni testi, era stato firmato per lui l'ordine di cattura da parte del sostituto procuratore generale Sant'Elia, che indaga sulla strage dei neonati nella clinica «Malzoni» di Avellino. Il magistrato interrogherà domani alle 9 il medico provinciale.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29. La latitanza del medico provinciale - incaricato, non titolare - è a quel posto per meriti clientelari da ben tre anni - è durata così un solo week-end: il funzionario era stato visto, infatti, sabato mattina in ufficio per pochi minuti, quando i carabinieri lo cercavano fin dal pomeriggio precedente, e era partito poi per destinazione ignota in auto con il fratello. In ufficio aveva detto che sarebbe andato a Napoli, e dall'ufficio telegrafico di Napoli...

Ferrovie risultano, infatti, spediti sabato mattina due telegrammi a firma di Carpinella, giunti stamane rispettivamente al sindaco di Avellino e all'assessore regionale alla Sanità, in cui il funzionario comunica di essersi preso cinque giorni di permesso.

Agghiacciante suicidio d'una donna in una borgata a Palermo

Disperata e sola con quattro figli si getta nel vuoto con la nipotina

Entrambe morse sul colpo - Angela Correnti, 37 anni, era stata vittima di una terribile serie di dolorose vicende - Ultimamente era rimasta senza mezzi e senza assistenza - Un esaurimento trascurato

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29. Una lunga e terribile nevrosi depressiva, sulla quale si erano innestate una serie di sciagure e di disagi economici, ha portato una donna di 37 anni a togliersi la vita all'alba, gettandosi dal nono piano di un modesto condominio popolare nella borgata palermitana dell'Uditore, trascinando con sé la nipotina sei anni.

La donna e la bimba sono morte sul colpo. I due corpi si sono schiantati sul selciato del cortile interno del grosso caseggiato - cinque appartamenti - che è stato il teatro della tragedia. Angela Correnti - questo il nome della suicida - era la zia della bambina. La donna ha trascinato questa mattina nel suo folle volo - ci accupavamo noi di tutto. Angela si trascina per le stanze. Ogni tanto l'accompagnavano fuori per una passeggiata, era sempre triste».

Ieri c'erano state le prime avvisaglie del dramma. «Mi sento male, portatemi in clinica», aveva detto Angela Correnti. Ma sembrava una delle solite penose crisi. «Ricoverarsi? Non aveva mai dato segni di pericolosità. Mandarla al manicomio non ce la sentivamo. Sarebbe stato come condannarla a vita, di soldi per una clinica privata, neanche se no parlava».

Giunta la sera, Angela si era coricata insieme alla cognata nel letto matrimoniale. Di notte si era svegliata, aveva pianto a lungo. Poi si era assopita alle 6. L'innocua, la seconda figlia di Salvatore, il fratello di Angela, era scappata nella stanza accanto in un piano di sotto. Ad un tratto la scena cambia, una rapidissima sequenza Angela si avvicina alla bambina che sta prendendo il latte, ma sembra non riconoscerla più. «Dimmi, bimba, chi sei?». Si trova giusto accanto al balcone un urlo agghiacciante, lo schianto sordo dei due corpi sul pavimento del cortile.

«E' stato un attimo che non scorderò più», dichiara tra i singhiozzi Provvidenza D'Amico, una delle sorelle di Angela. «Gli investigatori, fatta qualche domanda e accertata la assoluta assenza di motivi di attrito tra le due famiglie, hanno deciso di chiudere il caso, dal punto di vista giudiziario».

Lo scandalo della banca mafiosa fallita per quattro miliardi

Altri due arresti per il crack di Mussomeli

Si tratta del direttore e del cassiere: due pesci piccoli - Le accuse sono le stesse che hanno già portato in carcere il presidente democristiano, Noto - Un muro di omertà - Le proposte comuniste per la difesa dei risparmiatori colpiti discusse in un convegno cittadino

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29. Altre due paia di manette sono scattate ai polsi di due componenti del clan dc che ha condotto al dissesto la «Cassa rurale San Giuseppe» di Mussomeli, mentre si moltiplicano i segni del permanere attorno a scendole vicende che hanno provocato la scorsa settimana l'arresto del presidente Vincenzo Noto, di un scudo protettivo di omertà eretto per nascondere la torbida trama di interessi clientelari che gravita attorno alla banca.

I due ordini di cattura disposti dal sostituto procuratore Di Francesco, riguardano il direttore e il cassiere della «San Giuseppe». Tanto il primo, il ragioniere Natta, che il secondo, il ragioniere Giuseppe Di Libertò, nipote dello stesso Noto, ieri - quando il provvedimento era stato spiccato - non si erano fatti trovare nel loro ufficio. Si sono presentati so-

lo questa mattina. Debbono rispondere dello stesso reato addebitato al rapociano appropriazione indebita aggravata e continuata, con l'aggiunta di altri due capi di accusa di ordine «tecnico», essendo essi gli esecutori materiali del traffico che, su disposizione del presidente del consiglio d'amministrazione, venivano effettuati agli sportelli e nella contabilità: false comunicazioni in bilancio e conflitto di interessi.

I due arresti riguardano, in sostanza, gli anelli terminali di una catena ben più lunga, legata a doppia mandata a ben precisi settori della Dc nissena e a «famiglie» mafiose.

Un capitolo a parte riguarda gli interessi sani dei risparmiatori, rimasti impigliati di senzo colpa nella ragnatela clientelare che dalla banca di Mussomeli si è dipanata, e si è estesa: un capitolo grave ed emblematico che il nostro partito ha avuto il merito ieri di leg-

COCO HA ASSOLTO DOPO L'AVOCAZIONE

GENOVA, 29. Poiché i fatti non sussistono, non si può procedere nei riguardi dell'ufficiale sanitario del comune di Genova, Giuseppe Lombardo, sul conto del quale il pretore Mario Almerighi aveva cominciato un'inchiesta oltre due anni fa per presunte irregolarità commesse nel rilascio delle licenze di esercizio di attività commerciali, e nel controllo della rete fognaria cittadina.

La guerra del PG ai pretori

Chiedere che l'ufficio istruttore del tribunale dichiarasse il «non doversi procedere» nei riguardi di Lombardo è stato il procuratore generale della Repubblica di Genova, Francesco Cosco, che due anni fa aveva voluto avocare a sé l'inchiesta appena aperta. Ora riprendendo una tesi che spesso ha contrapposto il Pci a coraggiosi pretori genovesi, Cosco afferma che le eventuali responsabilità sono solo di tipo amministrativo e quindi non punibili.

MUNICIPIO DI PIOMBINO

PROVINCIA DI LIVORNO. Avviso di gara di appalto (Legge 2/2/1973, n. 14) Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale. Questo Comune Indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un tratto di tubazione diametro 250 mm per il fiume di Campagna. In esecuzione della delibera consiliare n. 371 del 16/5/1974 esecutiva ai sensi di legge.

Lo scandalo della banca mafiosa fallita per quattro miliardi

Ma segno pure della gravità di un terremoto che rischia di colpire e travolgere - se la banca non viene salvata - è la notizia che il partito di sinistra ha chiesto la sua partecipazione in un'alveo di legalità - anche gli interessi sani e produttivi dei soci risparmiatori.

In un processo a Roma Il capo del Sid chiamato a testimoniare sui legami fra MSI e la CIA

Protesta del sindacato Ricercato per il golpe conserva indisturbato il posto all'INPS

L'ammiraglio Mario Casardi, attuale capo del Sid, sarà chiamato a testimoniare davanti ai giudici della seconda sezione penale del tribunale di Roma. La decisione di convocare Casardi è stata presa ieri al termine della prima udienza dell'urto processo per diffamazione intentato dal deputato missino Luigi Turchi contro il quotidiano «Lotta Continua».

Nel lungo elenco delle persone implicate nei tentativi di «golpe» organizzati da Borghese figurava anche il nome di Sergio Cardellini, un neofascista di La Spezia, dipendente della città di Ligure. I Cardellini appena ebbe sentore che nei confronti veniva spiccato un mandato di cattura, prese il largo abbandonando il posto di lavoro da nove mesi.

A Firenze un'altra vittima della droga Iniezione di eroina stronca la vita d'un diciottenne

Un'altra vittima della droga è un giovane di diciotto anni è morto per un'iniezione di eroina. Era una delle tante tristi vicende, legate al gravissimo fenomeno delle tossicomanie, che nel giro dei ultimi mesi finisce in tragedia.

Il ragazzo, Claudio Bartoli, abitava a Reggio Emilia ma si era trasferito per un estremo tentativo di cura

Dalla nostra redazione FIRENZE, 29. Un'altra vittima della droga è un giovane di diciotto anni è morto per un'iniezione di eroina. Era una delle tante tristi vicende, legate al gravissimo fenomeno delle tossicomanie, che nel giro dei ultimi mesi finisce in tragedia.

La banca non viene salvata - se la banca non viene salvata - è la notizia che il partito di sinistra ha chiesto la sua partecipazione in un'alveo di legalità - anche gli interessi sani e produttivi dei soci risparmiatori.

Da qui - hanno rilevato al convegno di ieri il compagno on. La Marea e il compagno consigliere di Mussomeli, Genoa - il tipo di iniziativa articolata che il partito si ripromette di portare avanti nel Valone. Un'iniziativa che non contrapponga affatto la lotta di moralizzazione alla tutela dei risparmiatori, ma che mobiliti invece i medesimi interessi colti in una decisa azione di risanamento.